

[Se non legge correttamente questo messaggio, cliccare qui](#)



FONDAZIONE
ARCHIVIO DIARISTICO NAZIONALE



Archivio dei diari / 10 febbraio 2020
newsletter n. 405

Il prezzo della sofferenza

Rivolgo il mio pensiero a coloro che perirono in condizioni atroci nelle Foibe [...] alle sofferenze di quanti si videro costretti ad abbandonare per sempre le loro case in Istria e in Dalmazia. [...] Questi drammatici avvenimenti formano parte integrante della nostra vicenda nazionale; devono essere radicati nella nostra memoria; ricordati e spiegati alle nuove generazioni. Tanta efferatezza fu la tragica conseguenza delle ideologie nazionalistiche e razziste propagate dai regimi dittatoriali responsabili del secondo conflitto mondiale e dei drammi che ne seguirono. Sono le parole pronunciate nel febbraio 2005 dall'allora Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della prima celebrazione del Giorno del Ricordo.

Vogliamo iniziare a scrivervi in occasione di questa importante giornata proprio con

questa esortazione alla memoria di quei drammatici fatti; un invito a ricordare e a tramandare alle nuove generazioni che facciamo nostro, unendolo al desiderio di condivisione, con tutti voi, di una delle testimonianze dirette sulle Foibe conservate qui a Pieve; è un estratto della memoria di **Elsa Crevatin**, nata a Salonicco nel 1923, espulsa dalla Grecia nel 1941 e rifugiata in Istria fino al 1944. La famiglia materna si era trasferita a Salonicco al seguito del nonno che era impresario edile. L'ingresso dell'Italia in guerra e l'aggressione alla Grecia costringe il padre all'internamento e quindi all'espulsione. Rientrati in Italia nel '41 vengono estradati a Bologna, città natale del padre. La famiglia si divide: lei e i genitori vengono accolti a Parenzo (Istria) dagli zii del padre, mentre la nonna materna e la sorella della madre raggiungono i parenti a Modena. Nonostante la guerra tutto sembra scorrere in modo sereno, fino all'8 settembre 1943, quando inizia un periodo drammatico, con le formazioni partigiane di Tito che mirano all'occupazione del territorio dove vivono gli italiani visti come conniventi o appartenenti al fascismo:

Cominciarono così gli orribili 40 giorni di Trieste. Cessati gli spari e gli scoppi degli ultimi giorni d'aprile, quando la città si sollevò contro i tedeschi, subentrò quasi un silenzio di tomba... i triestini erano ammutoliti e sgomenti. Non gli angloamericani attesi con speranza, non i russi particolarmente temuti, bensì i titini, i più odiati per quel che già avevano fatto in Istria, ebbero il privilegio di entrare per primi a Trieste, grazie alla compiacente indifferenza del generale Freyberg, fermatosi solo pochi chilometri prima della città. [...]

I giorni passavano tristi e le notti erano un incubo... Il caldo consentiva già di dormire con le finestre aperte, poiché eravamo oltre la metà di maggio. Fui svegliata verso le due di notte dal rumore di un motore che si fermava e, subito dopo, dal sinistro scalpiccio di scarpe chiodate e da parole straniere, quasi urlate. Balzai dal letto e al buio cominciai a spiare dalle fessure delle persiane. Proprio nella casa di fronte un gruppo di soldati slavi stava sfondando il portone che offrì poca resistenza. In un attimo si illuminò tutto un appartamento al primo piano. Trambusto, urla, voci concitate, sbatacchiare di porte e di finestre, di sedie cadute e di persiane spalancate. Rannicchiata nel mio buio, col cuore che mi batteva sempre più forte, mi pareva di assistere ad un film di violenza... ma film non era. Poco dopo, tra quei soldatucci c'era un uomo in pigiama che veniva portato via mentre sul letto una donna urlava tutta la sua disperazione. Anche a distanza di decenni, quella scena l'ho ancora negli occhi e ancora mi sento male a pensare che in quaranta giorni ci furono migliaia di tali scene, preludio di orribili morti di cui solo da poco molti italiani sono venuti a conoscenza. [...] Con l'allontanamento degli slavi dai posti di comando, la città di Trieste riprese a respirare, a vivere: si riaprirono gli stabilimenti balneari, cessò il coprifuoco, comparvero nei cinema i film americani a lieto fine, ma si scoprì pure, tramite un documentario, l'incredibile realtà dei lager nazisti. Io e i miei amici triestini ci ponemmo di conseguenza vari interrogativi: è possibile fare una graduatoria delle crudeltà umane? E l'uomo da vittima può in certe circostanze diventare a sua volta carnefice e viceversa? No, il nostro animo non trovava risposta. E fu ancora

violentemente sconvolto quando gli americani lanciarono sul Giappone le due bombe atomiche: per avvicinare il giorno della pace, si disse, ma a quale prezzo? Ma, poi, esiste un prezzo per la sofferenza umana e non solo? Foibe, lager, gulag, bombe atomiche erano le pesanti realtà che la guerra ci aveva fatto conoscere.

* * *

Qui trovate le testimonianze dell'Archivio dei diari sugli anni della Seconda guerra mondiale che oggi sono diventate dei libri: <https://www.attivalamemoria.it/tag-prodotto/seconda-guerra-mondiale>

DONA ORA



negozio online

entra nel Piccolo museo del diario



**ricordati
del cinque**
CF 01375620513

il tuo 5x1000
per la **memoria**

